

Ore 8 Rassegna stampa: in un'intervista su *Libero*, il massmediologo Klaus Davi definisce i leader della sinistra «presenzialisti, radical chic e lontani della gente».

Ore 8.01 I leader della sinistra, per una volta concordi, ricordano che anche Klaus Davi è lontano dalla gente. Fortunatamente. Perché se la gente lo piglia, gli fa un mazzo così.

Ore 10 Ottimi ascolti per Renzo Arbore, che torna in tv dopo un ventennio.

Ore 10.01 Il senatore Bonatesta, di An, si congratula lungamente con Arbore via comunicato stampa.

Ore 10.02 Dev'essere per via del Ventennio.

Ore 11.01 Dopo le polemiche sulla lettera a radio e tv che invitava le emittenti a celebrare la giornata sulle foibe, il ministro Gasparri precisa: «Prenderò analogia iniziata il 27 gennaio per la giornata della memoria di quella cosa là che adesso non mi ricordo».

Ore 14.30 Gianni De Michelis rieleto segretario del Nuovo Psi: «Per le alleanze alle elezioni del 2006 non diamo nulla di scontato».

Ore 14.31 De Michelis completa la frase: «Non diamo nulla di scontato, applicheremo la tariffa piena».

Ore 15 Primi effetti del digitale terrestre: Aldo Bi-

Contro Crampo

Troppe telecamere Biscardi rinuncia

Luca Bottura

scardi annuncia a sorpresa che rinuncia alla moviola in campo. «Con tutte quelle telecamere, non c'era più posto».

Ore 15.42 Paolo Di Canio sbaglia il rigore che rimetterebbe in corsa la Lazio contro la Samp, calciando centralmente su Antonioli.

Ore 15.43 Di Canio ammette l'errore e lo giustifica spiegando che, in omaggio al Duce, ha tirato dritto.

Ore 16.42 Farina espelle Nesta a Livorno.

Ore 16.43 Dichiarazione della forzista Isabella Bertolini, che parla di clima d'odio, attacco al Premier e direzione ideologizzata: «Non a caso Farina ha esposto un cartellino rosso».

Ore 16.46 Il Palermo pareggia 0-0 a Siena.

Ore 16.47 Il presidente della regione Sicilia, Cuffaro, stigmatizza i mass media che, propagando la notizia del pareggio, hanno penalizzato l'immagine del vero Palermo.

Ore 16.48 Il Tg1 comunica che il Palermo giocherà



in settimana una partita ripartoria col Siena. Arbitro Micciché.

Ore 16.49 Al Delle Alpi, Capello fa inutilmente scaldare Del Piero per mezz'ora.

Ore 16.50 Nel parcheggio del Delle Alpi, Del Piero fa utilmente scaldare la Thesis di Capello con una tanica di benzina.

Ore 16.51 Del Piero, benché escluso nel match col Brescia, annuncia di non sentirsi affatto un pensionato e si consola con il suo nuovo sponsor tecnico: la Pantofola d'oro.

Ore 17.17 Buone notizie per Gabriella Fortuna, l'invitata a Udine di "Stadio 2 sprint" nota per i suoi cappotti optical: esordisce domani al teatro di Cormons in «Arlecchina servitrice di due padroni: Variante e Maffei».

Ore 18.32 Bertinotti, nonostante l'1-0 sulla squadra di Berlusconi, chiede di rifare Livorno-Milan. «Riconosco la leadership di Lucarelli, ma voglio candidarmi anch'io».

Ore 20.42 A "Che tempo che fa", due ospiti d'eccezione: Mancini e Viali. Alla fine della piacevole intervista, difficile stabilire chi sia risultato più simpatico. Diciamo un pareggio.

ha collaborato Michele Pompei
controcrampo@yahoo.it (gogo.splinder.com)

lunedì
sport

LIVORNO: STRISCIONI PER BERLUSCONI, MILAN BATTUTO

Una domenica da dimenticare per i rossoneri: sconfitti dagli amaranto con un gol di Colombo penalizzati dall'espulsione nel finale di Nesta distanziati dalla Juventus che batte il Brescia e torna ad avere un vantaggio di cinque punti

Povero diavolo

La proverbiale vena sarcastica dei livornesi si è sfogata ieri all'Ardenza. Innumerevoli gli striscioni dei tifosi amaranto che sbeffeggiavano Berlusconi e i rossoneri.



segue dalla prima

Un film o è successo davvero?

Paolo Virzi

Non abbiamo capito quasi nulla di quello che è successo, ma è stato bellissimo. Abbiamo visto Kakà, Crespo, Gattuso ed altri famosissimi giocatori rossoneri cercare di far subito gol al Livorno e chiudere la partita, senza riuscirci. A un certo punto abbiamo visto la palla sparire dietro un ombrello e poi schizzare via nella direzione opposta ed è stato un tuffo al cuore (palo! oppure: parata!, chi lo sa?) Poi, a due passi da noi, Balleri è corso via palla al piede inseguito da Paolo Maldini, e poco dopo Cristiano Lucarelli è entrato in area, ha scartato il gigantesco portiere brasiliano Dida, che gli è rovinato addosso, mentre lo stadio esplodeva chiedendo il rigore sacrosanto. E poi altre azioni veloci, che alzavano schizzi sull'erba fradicia, e altri tiri verso la porta del Milan finché tutti hanno urlato e alzato le braccia, e anche noi abbiamo urlato come pazzi per la gioia, per il freddo, per la pioggia, e tutti i giocatori del Livorno sono corsi dietro al giovanissimo attac-

cante Colombo che si era tolto la maglietta amaranto per rimanere in canottiera. Avevamo segnato! Al Milan! Tutti urlavano e ridevano increduli. Noi altrettanto. A quel punto, qualcuno in giacca e cravatta ha avvicinato quei nostri giovani amici di Sky e ha fatto la voce grossa: chi sono quei due strani personaggi confusi tra i cameramen che esultano e per poco non entrano in campo ad abbracciare i giocatori amaranto? Così ci han fatto indossare una casacchina gialla per uno, e ci han spedito sotto la curva, lontano dagli occhi del presidente della Lega, seduto, e di

malumore, lì sopra in tribuna d'onore. Da dietro la porta del Milan, abbiamo visto tante azioni del Livorno, poi una fantastica serpentina di Cristiano Lucarelli che ha seminato Nesta e Cafu, una traversa su punizione, sempre di Cristiano, un altro paio di occasioni di Vigiani e di Protti. Mentre dall'altra parte, lontanissima, abbiamo capito che il Milan provava a segnare ma senza riuscire mai ad avvicinarsi alla porta, tranne che in un'occasione sul finale, quando però, su un tiro non so di chi del Milan, il giovanissimo, bellissimo portiere del Livorno Marco Amelia è

volato ad artigliare il pallone. Poi c'è stato il fischio finale e mentre non la smetteva di piovere, e Bruni ed io eravamo inebetiti e senza voce, forse con la febbre a 40, tutta la squadra amaranto è corsa sotto la curva e l'abbiamo fatto anche noi, abbiamo abbracciato chiunque e siamo stati abbracciati da chiunque, giocatori, fotoreporter locali, vigili del fuoco, qualche tifoso entrato in campo chissà come. Avevamo vinto. Si faceva festa, in quel modo strepitoso, selvaggio, irragionevole, possibile solo in uno stadio, specie se lo stadio è l'Armando Picchi di Livorno e

hai battuto il Milan di Galliani e di Berlusconi. L'allegria dei livornesi, oggi, metteva allegria. Sembrava sparita anche la sfumatura sarcastica e aspra che c'è in ogni espressione da queste nostre parti, aveva lasciato il posto ad una specie di estasi innocente, folle, ma innocua e gioiosa, senza rancore per nessuno. (Veniva voglia persino di consolare Nesta, che era stato espulso perché aveva urlato un qualcosa a Protti che l'arbitro, noto permaloso, aveva ritenuto a sproposito rivolto a lui.) Dopo la festa, dopo aver stretto mani e ricevuto pacche come se avessi segna-

to anch'io, come in un sogno, e soprattutto dopo aver promesso a decine di persone, di tifosi elettrizzati, che sì, sicuramente, ma certo, su una cosa del genere bisognava farci un film, (senza avere minimamente idea di quello che io stesso intendessi dire: un film sul calcio? sulla gioia? su Berlusconi? su Davide che sconfigge Golia? Sul comunismo? sull'attaccamento toccante ma anche delirante dei livornesi per la loro squadra? Sulla bizzarra imprevedibile del destino e sulla natura misteriosa dei sogni?), dopo insomma questo strano ed esaltante pomeriggio passato sotto le intemperie, ho ripreso fiato, ho messo ad asciugare sul termosifone i panni zuppi, e mi è capitato di dare un'occhiata in tivù alle azioni della partita. Finalmente ho visto cos'era successo, come avevamo segnato, chi del Milan aveva sbagliato. Ma soprattutto ho capito, abbiamo capito, che quel confuso roboante bellissimo pomeriggio di urla e risate e pioggia è successo davvero.